l'Unità / martedì 9 settembre 1975

Con la partecipazione di Darida, Ferrara e La Morgia

Ricordato con solenni cerimonie il 32° della difesa di Roma

Corone d'alloro a Porta S. Paolo — Sono intervenuti rappresentanti dei partiti democratici — Il discorso pronunciato dal cardinal Poletti nel corso del rito religioso alla basilica dell'Ara Coeli

Con solenni cerimonie è stato ricordato ieri il trentaduesimo anniversario della difesa di Roma e dell'inizio dell'insurrezione popolare contro i nazifascisti. Corone d'alloro sono state deposte nella mattinata a Porta S. Paolo, davanti alla lapide che ricorda i caduti nell'eroico tentativo di impedire alle truppe tedesche di entrare nella città. Alla cerimonia erano presenti il sindaco Darida, il presidente dell'assemblea regionale Maurizio Ferrara e una folta rappresentanza del Consiglio comunale, provinciale e regionale. Sono intervenuti anche esponenti dei partiti democratici *e di organizzazioni antifasciste*: fra gli altri il compagno Petroselli, segretario della federazione del PCI, Sigismondi, segretario della federazione socialista, Fiori, consigliere regionale dc, Raparelli, vicepresidente dell'ANPI provinciale, ed una delegazione della Federazione sindacale unitaria CGIL, CISL, UIL, composta da Bruno Vettraino, Piero Polidori e Carlo Bensi. Le sezioni comuniste di S. Paolo e di Pietralata avevano inviato una propria rappresentanza.

Successivamente il sindaco, accompagnato dal presidente del consiglio regionale, si è recato a presiedere una cerimonia commemorativa, svoltasi *presso il mausoleo delle* Fosse Ardeatine, eretto in ricordo dei 344 martiri trucidati dai nazisti nel marzo del '44 per rappresaglia contro un'azione partigiana. Corone di fiori sono state deposte anche al Verano, presso il monumento al deportato, e la tomba dei caduti nella difesa di Roma. Le cerimonie commemorative si sono concluse con la deposizione di corone d'alloro a La Storta, presso il cippo che ricorda il tragico eccidio compiuto dai nazisti nel '44, poche ore prima di abbandonare la città liberata.

In precedenza un rito religioso, nella basilica capitolina dell'Ara Coeli, era stato officiato dal cardinal Poletti, in memoria dei Caduti dell'8 settembre, alla presenza del sindaco Darida, del presidente del Consiglio regionale Ferrara, e del presidente della Provincia La Morgia. Alla cerimonia hanno partecipato anche il prefetto dottor Napolitano ed il prosindaco Merolli. Alcuni vigili scortavano il gonfalone di Roma, medaglia d'oro della Resistenza.

Il cardinal Poletti, vicario generale di Roma, nel corso del rito ha ricordato il valoroso sacrificio di centinaia di romani, che si batterono l'8 settembre per liberare la città dall'invasore nazista. Un atto di eroismo — ha detto Poletti — col quale ebbe inizio quella esaltante stagione di lotte che va sotto il nome di Resistenza. Un periodo travagliato e difficile della storia del nostro Paese, ma anche splendido, perchè creò le premesse del grande avvenimento della liberazione.

I valori per i quali migliaia e migliaia di italiani combatterono in quegli anni — ha concluso Poletti — sono ancora vivi nella coscienza di tutto il Paese, al di là di ogni discriminazione ideologica o religiosa, perchè si sono venuti affermando nel corso di una lunga battaglia, contro *ogni ingiustizia ed ogni prepotenza*, che ha visto per la prima volta l'intero popolo italiano impegnato in una eccezionale tensione politica e morale, intorno ad un comune ideale di libertà e di democrazia.

NELLA FOTO: il presidente dell'assemblea regionale Ferrara e il sindaco Darida alla cerimonia di ieri a Porta San Paolo.

Oggi tra i capigruppo e la giunta uscente

Riunione alla Regione sui decreti governativi

Questa settimana gli incontri per il programma e la formazione della giunta - Prioritaria la verifica sui contenuti - Dichiarazione di esponenti del Psi

Oggi si incontrano di nuovo i capigruppo regionali e l'ufficio di presidenza del Consiglio: nella riunione fissata con i rappresentanti della giunta uscente, verranno vagliate e discusse le proposte da presentare al governo in applicazione dei decreti anticongiunturali dell'agosto scorso. La consultazione con i rappresentanti governativi si svolgerà, come previsto, domani.

La gravità della crisi economica e il suo particolare acutizzarsi in questa fase impone tuttavia la necessità di stringere i tempi sulla definizione del programma e la formazione della nuova giunta. Il perdurare di una situazione al governo della Regione, che vede ancora in piedi la vecchia giunta, è assolutamente inadeguata anche ad affrontare i problemi della ordinaria amministrazione, e rende ancor più precario il difficile quadro economico e sociale che grava su Roma e il Lazio. Su questo punto si sono espressi anche i sindacati, quando hanno sottolineato, in un documento dei giorni scorsi, l'importanza di giungere al più presto alla composizione del governo regionale.

E' sullo sfondo preoccupante della crisi che inizieranno in questa settimana gli incontri e i colloqui tra i partiti. Occorre perciò uno sforzo comune per trovare sbocchi politici adeguati. Prioritario è il confronto e la verifica sui contenuti programmatici, per misurare su questi sia le compatibilità politiche, che le questioni relative alla composizione della giunta.

La cronaca politica di ieri registra una dichiarazione di esponenti del PSI. I consiglieri regionali Di Segni e Dell'Unto, e i membri dell'esecutivo laziale del partito, Landi e Ruggero, hanno rilasciato una dichiarazione nella quale dopo avere sottolineato l'urgenza di una soluzione politica di fronte all'acutizzarsi della crisi economica, affermano: «I tempi stringono, ed occorre perciò riprendere il discorso là dove lo lasciammo prima della pausa estiva, vale a dire quello di un confronto condotto alla luce del sole fra le forze politiche democratiche ed antifasciste volto alla ricerca di una larga intesa sul terreno politico e programmatico».

Tuttavia gli esponenti socialisti annunciano di aver chiesto la convocazione del comitato regionale del loro partito «perché esamini i limiti del confronto politico fin qui sviluppatosi e, perdurando l'atteggiamento negativo della DC, la necessità di proporre alle forze politiche di sinistra di assumersi le proprie responsabilità e giungere alla costituzione di una giunta di sinistra».

Eletta con i voti di DC, PSDI e PRI

Giunta provinciale tripartita a Latina

Giunta tripartita alla Provincia di Latina. Ne fanno parte DC, PSDI e PRI. Presidente è stato eletto il democristiano Robbio, eletto con quattordici voti (10 DC, 2 PSDI e 2 PRI); astenuti i consiglieri socialisti e missini. Il PCI ha votato scheda bianca.

La composizione della nuova amministrazione provinciale è venuta al termine di un dibattito polemico che ha visto affiorare numerose contraddizioni tra i partiti del centro-sinistra. Motivando il voto, lo stesso consigliere socialista Cinquanta, che aveva denunciato il sistema di potere clientelare democristiano, ha affermato di astenersi «solo per disciplina di partito».

Per il PCI hanno parlato i compagni Vitelli, capogruppo e Vona. Sottolineando il fatto che il documento unitario sottoscritto tra i partiti nelle settimane scorse, sugli indirizzi programmatici, ha valore di punto di riferimento per un costruttivo confronto. Tuttavia permane nella DC la chiara tendenza a mantenere in piedi il sistema di potere clientelare con il quale ha fino ad oggi governato, e che è stato sconfessato dal voto del 15 giugno. Ultimo esempio di questo metodo sono le assunzioni clientelari fatte il 28 agosto scorso nel campo del personale non docente delle medie.

La giunta tripartita nasce male ed è invece di corto respiro. Nei confronti di essa il PCI svolgerà una opposizione severa e costruttiva, mentre si attende dalla DC e dagli altri partiti, un ulteriore approfondimento di verifica.

L'OPERAIO E' MORTO CADENDO DA 15 METRI NEL CINEMA DI PIAZZA COLONNA

Piomba al suolo mentre restaura il «Galleria»

Insieme al fratello stava lavorando su un'impalcatura al soffitto - Incidente sul lavoro al reparto presse della Fatme: un giovane ha perso tre dita - Immediato sciopero di protesta nella fabbrica

Verrà riparata la croce dell'obelisco di piazza del Popolo

Gli esperti della Soprintendenza alle Belle Arti stanno mettendo in programma urgenti opere di restauro per la croce di metallo posta alla sommità dell'obelisco alto 37 metri che sorge al centro di piazza del Popolo dopo che i vigili del fuoco hanno accertato che alcune lastre di bronzo si stanno staccando dall'anima di ferro della croce. A dare il primo allarme per il pericolo che la sommità dell'obelisco corre è stato un vigile urbano che, l'altra sera, provando un binocolo nuovo e puntandolo sulla croce bronzea ha notato i danni provocati dalla ruggine.

L'obelisco Flaminio, che è stato costruito nel 1200 a.C. dai faraoni Ramsete II e Mineptah ed è il più antico a Roma dopo quello Lateranense, fu portato nella capitale dall'imperatore Augu*sto e fu eretto in piazza del* Popolo nel 1589 sotto il papa Sisto V.

Bambina morsa da una vipera nel parco di Villa Pamphili

Una bambina di 12 anni, Cinzia Bolotti, è stata morsa da una vipera nel parco di Villa Pamphili. Il fatto è accaduto ieri mattina verso mezzogiorno quando il giardino era affollato di ragazzini. La piccola, che era insieme alla madre, ha sentito un morso ad una gamba e si è messa ad urlare. La donna, Angela Occhionero, resasi conto di quanto era accaduto è stata colta da un malore ed è svenuta. Fortunatamente una insegnante, Luisa Camilli, ha visto la drammatica scena ed ha avvertito uno dei carabinieri a cavallo di servizio nel parco.

Il militare Gioacchino Peluso, di 25 anni, ha stretto il polpaccio destro della bambina con un laccio e dopo avere inciso con un temperino la ferita ha succhiato il sangue. Quindi, caricando la piccina sul suo cavallo, l'ha portata all'esterno della villa e l'ha fatta trasportare all'ospedale San Camillo, dove i medici l'hanno sottoposta alle cure del caso.

E' piombato al suolo dopo un volo di quindici metri ed è morto poco dopo malgrado la disperata corsa all'ospedale. Il tragico incidente sul lavoro è avvenuto ieri mattina all'interno del cinema «Galleria» dove Sergio Modestini, 39 anni, abitante in via Valeria Rufina 9, padre di quattro figli, stava effettuando dei lavori di restauro. La vittima aveva in appalto insieme al fratello Secondo i lavori di ripulitura del locale.

Ieri mattina verso le 11 i due stavano ultimando la verniciatura del soffitto, servendosi di un'impalcatura costruita nell'intercapedine tra la vetrata che copre le lampade dell'illuminazione e il solaio. Ad un tratto Sergio Moreschini ha perso l'equilibrio, non si sa se a causa di un malore, è precipitato ha sfondato la vetrata e si è schiantato sul pavimento. «Non so proprio come sia potuto accadere, stavo lavorando proprio vicino a lui. Ho sentito un grido, un gran rumore di vetri rotti e poi un tonfo» racconta con voce spezzata dall'emozione il fratello.

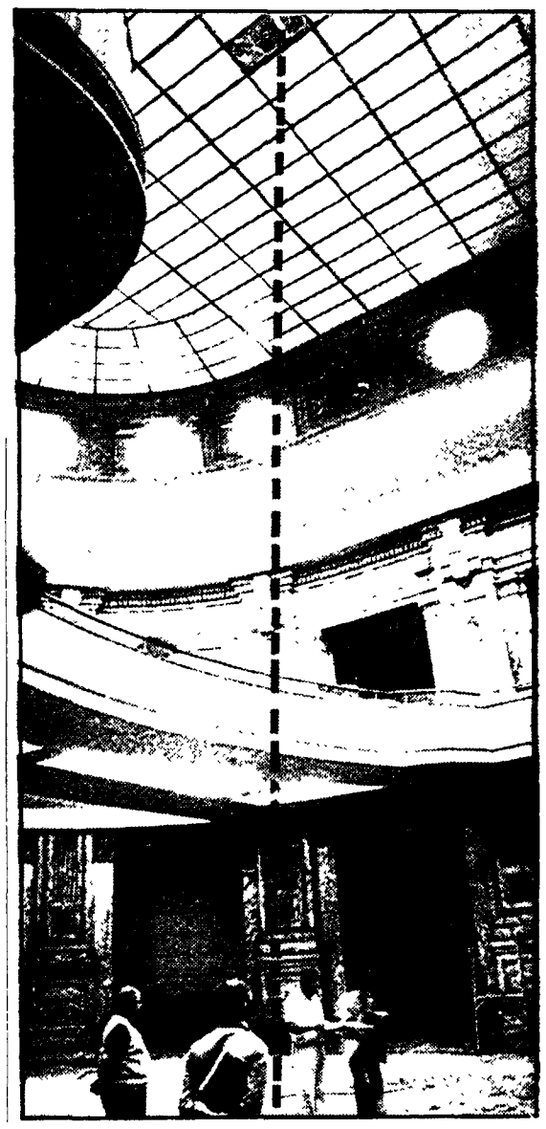
Subito dopo sono giunti gli altri dipendenti del cinema che hanno cercato inutilmente di rianimare il ferito. Sergio Moreschini è stato quindi trasportato con un'autoambulanza all'ospedale San Camillo: gli sforzi per strapparlo alla morte sono stati però inutili.

L'appartamento della vittima, in un lotto nelle case popolari di Tormarancio, nel pomeriggio si è riempito di gente: un continuo via vai di parenti, di amici, che cercavano di confortare la vedova e il fratello distrutti dal dolore.

Un'ennesimo incidente sul lavoro è avvenuto al reparto presse della FATME: un operaio, Fabio Sergio, di 30 anni, è rimasto imprigionato con la mano sinistra nella *macchina dello stampo*: tre dita gli sono state amputate. L'uomo è stato trasportato all'ospedale per essere operato. I lavoratori hanno immediamente indetto uno sciopero di tre ore per protesta e per appoggiare le trattative aperte con la direzione subito dopo l'incidente.

Più volte i delegati del reparto hanno denunciato alla direzione la pericolosità dei macchinari, che son vecchi di trent'anni, la carenza di manutenzione e la insufficienza dei mezzi di protezione, ma nulla è stato mai fatto. Al termine delle trattative la direzione si è impegnata finalmente a sostituire i vecchi macchinari e, in attesa che ciò avvenga, nel reparto non si lavorerà più a cottimo e si useranno le pinze.

NELLA FOTO: la linea indica la traiettoria del tragico volo.



La pretura ha aperto una inchiesta: il sindaco e due assessori convocati a Palazzo di giustizia

Diecimila commercianti «fuori legge»

Si tratta di esercenti senza licenza – Ieri interrogato l'assessore all'Annona – L'indagine affidata al pretore Albamonte – Una parte degli abusi commessi dietro l'« industria dei fallimenti »

Oltre 10.000 esercizi commerciali, che svolgono la loro attività nella capitale, non hanno una regolare licenza. Il dato sarebbe stato rilevato dalla pretura per stabilire se esistano gli estremi dell'illecito penale da parte di chi ha voluto, o ha tollerato, una simile situazione.

L'inchiesta è stata affidata al pretore Albamonte che sta seguendo anche quella sul l'abusivismo edilizio. Per alcuni aspetti infatti gli illeciti commerciali deriverebbero da quelli edilizi, in quanto il Comune non può rilasciare regolari licenze a quei negozi o a quelle imprese che utilizzano locali, sprovvisti della licenza di costruzione e del successivo attestato di agibilità. Accanto a questo, però, — secondo quanto si è appreso negli ambienti della Pretura — esisterebbero una lunga catena di tolleranze e di favoritismi che, in definitiva, danneggerebbero gli stessi commercianti, costretti ad operare contro le norme di legge e quindi più soggetti a pressioni e ricatti

Si dovrà chiarire innanzi tutto per quali motivi non è stato attuato il «piano di ristrutturazione degli esercizi commerciali» previsto dalla legge n. 426 del 1971, la cui scadenza è stata prorogata, più volte, fino al 30 giugno di quest'anno. Da numerosi esposti pervenuti alla magistratura sono segnalati casi di «commercianti illegittimi» che avrebbero imbastito grossi raggiri, attuando fallimenti a danno di fornitori e creditori.

Vi sono anche casi di titolari di negozi che, dopo aver «fallito», hanno riaperto in altre zone nuovi esercizi ,anche questi chiusi successivamente per dissesto economico.

Le responsabilità di questa situazione, definita «anomala» dal magistrato, dovrebbero ricercarsi fra le autorità capitoline, che hanno avuto in questi ultimi anni il governo della città. Per chiarire meglio i meccanismi del rilascio delle licenze e le eventuali tolleranze, il pretore Albamonte ha già interrogato l'assessore al commercio, il dc Di Paolo mentre questa mattina dovrebbero essere ascoltati il sindaco Darida e lo assessore alla polizia urbana, Cazora.

Il magistrato si è proposto come obiettivo una rapida sanatoria nel settore, cercando di agevolare quei negozianti onesti che, per diverse ragioni, attendono da anni il rilascio della licenza. Nello stesso tempo saranno perseguiti tutti coloro che hanno messo in piedi esercizi solo per scopi truffaldini o comunque illeciti.

«*Non sarà un lavoro facile* — ha ammesso il pretore Albamonte — *ma faremo di tutto per risalire alle origini di questa strana situazione*». L'iniziativa giudiziaria dovrebbe per prima cosa — secondo il magistrato — stroncare eventuali attività criminose (tipo *racket*) da parte di intermediari che trafficano nel settore delle licenze illecite.

Non si esclude che molti commercianti abusivi non paghino le relative tasse d'esercizio in tal modo, potrebbero permettersi di tener più bassi i prezzi dei prodotti con una concorrenza sleale nei confronti di altri in regola con tutte le disposizioni di *legge*.

Le intenzioni del magistrato sembrano per ora orientate nel migliore dei modi. Sorgono tuttavia delle preoccupazioni: e cioè che a pagare gli eventuali illeciti siano, come di solito avviene in questi casi, i piccoli commercianti e non le grosse organizzazioni che operano nel settore. Tuttavia è ancora prematuro dare un giudizio sullo operato del magistrato che, tra l'altro, ha annunciato di volersi avvalere dei consigli di *circoscrizione* e della camera di commercio.

f. s.

Giovedì alle 18 alla Basilica di Massenzio

Si prepara l'incontro di solidarietà col Cile

Parleranno Gasmuri, dirigente del movimento democratico cileno, Craxi (PSI) e Ferrara, presidente del consiglio regionale - L'adesione del PCI e della FGCI

Una delegazione dei familiari dei 119 prigionieri politici, torturati nelle carceri di Pinochet, sarà presente alla manifestazione di solidarietà con la resistenza cilena promossa per giovedì, nel secondo anniversario del golpe fascista, alla Basilica di Massenzio. Nel corso dell'incontro, che è stato promosso per le ore 18 dall'associazione Italia-Cile, prenderanno la parola il dirigente cileno del Mapu C.O. Gasmuri, l'on. Bettino Craxi, del PSI e Maurizio Ferrara, presidente del consiglio regionale. La manifestazione sarà conclusa da uno spettacolo, al quale prenderanno parte numerosi cantanti, attori ed artisti democratici.

Ieri sera la federazione romana del PCI ha diffuso un comunicato stampa nel quale annuncia la sua adesione all'iniziativa, ed invita tutte le organizzazioni del partito ad impegnarsi per garantire una massiccia partecipazione di giovani, di lavoratori e di donne. Anche la FGCI ha diffuso una nota di adesione all'incontro, in cui fra l'altro ribadisce «*la solidarietà e l'impegno di lotta dei giovani comunisti a fianco del popolo cileno*».

Si moltiplicano, intanto, le prese di posizione in favore dei due patrioti baschi condannati a morte da un tribunale fascista di Burgos. Un telegramma al presidente del consiglio e al ministero degli esteri è stato inviato dal comitato unitario sindacale «officina Magliana». Nel messaggio si chiede l'intervento del governo italiano per salvare la vita ai due giovani antifascisti.

il partito

SEZIONE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE — In Federazione alle ore 18 assemblea cellula ONMI (Fiorello - Colombini).

SEZIONE SICUREZZA SOCIALE. In Federazione alle ore 16,30 sul tema «Contributo dei comunisti alla lotta per la riforma assistenziale e per l'abolizione degli enti inutili». Sono invitati i compagni del gruppo assistenza e delle segreterie di zona (Marietta).

ASSEMBLEE — SAN GIOVANNI: ore 19 sulla situazione politica. MONTESPACCATO: ore 19 sulla situazione politica (Colasanti).

CC.DD. — S. SABA ore 18, TUSCOLANO ore 18 (Camiglieri). VALLE AURELIA ore 20 (Morlione e G. Prasca). BALDUINA ore 20 (Dainotto). MONTE MARIO ore 20 (Fuynanesi). PONTE MILVIO ore 20 (Ferranto).

SEZIONE AZIENDALE — STEFER: ore 17,30 in Via La Spezia comitato direttivo (Marra).

CELLULA AZIENDALE — BANCARI: ore 18 a Campo Marzio (assemblea).

ZONE — «SUD»: a TORPIGNATTARA ore 18 riunione dei responsabili scuola delle sezioni della zona (Proietti-Morgia). «TIVOLI»: a TIVOLI alle ore 19 attivo di zona; o.d.g.: lotte contrattuali e occupazione (Micucci e Salvatelli). «CIVITAVECCHIA»: a CIVITAVECCHIA, ore 17, comitato cittadino e cooperatori comunisti (Morelli-Cervi).

AVVISO ALLE SEZIONI - Tutte le sezioni ritirino presso i rispettivi centri zona materiale urgente di propaganda per preparare la manifestazione di solidarietà con la resistenza cilena di giovedì alla Basilica di Massenzio.

F.G.C.I. — In Federazione, alle ore 17,30, commissione per il programma del Festival della gioventù (Veltroni). Nuova Gordiani, alle ore 18, attivo circoli Villa Gordiani, Nuova Gordiani, Tor de' Schiavi (Bongiorno).

Cominciano ad arrivare i nuovi listini con maggiorazioni del 20 e del 30%

Aumenteranno i prezzi dell'autunno

Pesanti rincari per formaggi, salumi, caffè - La richiesta di «pesce azzurro» ha fatto scattare il costo di questo prodotto dalle 8 alle 10 mila lire a cassetta - Le alici pagate anche 1.000 lire al chilo - Abbigliamento: molti negozianti rinviano gli acquisti

Gli acquisti autunnali, quest'anno, non sono ancora cominciati. Pochi gli articoli «pesanti» esposti nelle vetrine, stracariche di saldi estivi. E' la prima volta che accade un fatto del genere: gli anni scorsi, al ritorno dalle ferie, si trovavano già i negozi pieni di abiti di mezza stagione. «*E' un sintomo molto preoccupante* — spiega il compagno Paolo Poma segretario della federsercenti romana — *in quanto sulla una crisi doppia: quella degli acquirenti che hanno ridotto di molto gli acquisti nei mesi scorsi, e quella dei rivenditori che, di fronte ai prezzi astronomici dei capi di abbigliamento, preferiscono rinviare fino all'ultimo gli acquisti, o limitarli al minimo indispensabile. Uno stock di abiti che resti invenduto in magazzino, quest'anno, può essere un peso economico insopportabile*».

L'autunno amaro dei prezzi è così cominciato non solo per l'abbigliamento, ma anche per i generi alimentari, nessuno escluso. Le maggiori case produttrici hanno annunciato variazioni nei listini che si aggirano attorno al 20 e 30 per cento. Non si salvano naturalmente i prodotti acquistati al mercati generali, e neppure il «pesce azzurro», per anni considerato come la Cenerentola delle mense, e oggi oggetto di un tardivo, seppur valido, riconoscimento.

La legge della domanda e dell'offerta, però, in una situazione totalmente in mano a grossisti e speculatori ha fatto sì che, da un giorno all'altro, il prezzo di un alimento, in genere economico, come le alici e i merluzzi raggiungesse punte elevatissime.

Ma andiamo con ordine dividendo i generi merceologici:

PESCE — Cominciamo dalle alici. Ci sono di due qualità, le «morone», che si pescano nell'Adriatico e che sono passate da 8 mila lire, la cassa da 10 chili, a 10 mila lire; quelle di «Comacchio» da 5 mila a 7 mila. Il 1. settembre, afferma Poma, alcuni dettaglianti le hanno comperate a 1.000 lire il chilo e rivendute a 1.000 lire, perchè altrimenti non avrebbero trovato compratori. Il merluzzo di prima qualità è saltato dalle 2.500 il chilo alle 3.000-3.500 il pesce spada da 2.600 a 4.000.

FORMAGGI — I maggiori produttori hanno preparato listini abbastanza «salati». Le specialità italiane subiranno variazioni di 150 lire circa il kg. Quelli francesi di 250 lire; la Fontina salita di 50 lire, lo stesso per il burro, e per la Pastorella. Per il burro i fornitori hanno già detto che aumenteranno di nuovo di 150 lire il chilo entro la fine del mese; la caciottina registra 100 lire in più

SALUMI — Il salame di puro suino avrà uno scatto di 150 lire il chilo, la salamella di 120, la pancetta tesa di 70, il prosciutto cotto e crudo, la pancetta, la spalla cotta aumenteranno di 200 lire il chilo.

VARI — Il caffè non si sottrae alla raffica, anche se il discorso è diverso, essendo l'importazione di questa specialità in mano a pochissimi «boss». Comunque il caffè non tostato, dal primi di settembre aumenterà di 350 lire il chilo, quello tostato di 400. Se si calcola che un sensibile aumento (+ 100 lire) c'è già stato a luglio si ha un'idea del salto che ha fatto questo genere. C'è poi da notare che, mentre, le grosse industrie di lavorazione riescono a mantenere bassi i prezzi, quelle piccole sono costrette a tenerli più alti, cosicchè «*c'è il pericolo che si vada* — — continua il segretario della Federsercenti — *a un collo delle imprese. Dopodiche anche la lavorazione del caffè cadrà in mano a pochi industriali con le conseguenze immaginabili. Anche in questo caso, quindi, si rende necessaria una presa di coscienza da parte di chi opera nel settore; e ormai chiaro che soltanto con l'associazionismo si riesce a sbarrare la strada ai grandi monopoli e a reggere la concorrenza*».

Comunque alle difficoltà generali (assenza di una seria politica economica, abbandono del commercio e del l'approvvigionamento in mano a speculatori e intermediari) si aggiungono quelle particolari di una città come Roma con tre milioni di abitanti e con strutture annonarie in grado di soddisfare le esigenze di poche centinaia di migliaia di abitanti. Per il pesce ad esempio ci sono 600 punti di vendita nei mercati rionali e solo 150 fissi. Il mercato all'ingrosso del pesce è ridicolo se rapportato agli abitanti, per di più è in completo sfacelo, ma, anche se ristrutturato potrebbe al massimo servire all'approvvigionamento di 500 mila abitanti. Il caos in mezzo al quale si svolgono le vendite rende difficile il controllo sanitario e gli organismi di vigilanza annonaria non hanno alcuna possibilità di operare

Non è ancora entrata in funzione la legge di riforma del commercio, la 426, per la quale il Comune ha approntato di recente un «piano». I due volumi nei quali è contenuto lo studio costano 54 mila lire e ancora non sono stati inviati alle circoscrizioni.

Lutti

Stroncato da un male incurabile si è spento a soli 48 anni il compagno Antonio Dominjanni, militante del PCI e membro della redazione del periodico della CGIL-scuola

La segreteria nazionale della CGIL scuola i compagni dell'apparato e della redazione del giornale «Sindacato e scuola», i compagni della redazione dell'«Unità» e i lavoratori della CGIL esprimono alla moglie Anna, ai figlioletti Simona e Bruno e a tutti i parenti la più profonda e affettuosa partecipazione al loro dolore

* * *

Si è spento all'età di 60 anni il compagno Bruno Attenni, capogruppo comunista al Comune di Genzano e presidente della cooperativa «Risveglio Agricolo». Iscritto al partito fin dall'età di 15 anni, il compagno Attenni fu sempre in primo filo nelle lotte per la libertà e la democrazia, sotto il fascismo fu condannato a tre anni di carcere e fu di confino. Alla moglie Pierina, al fratello Libero, ai familiari tutti giungano le fraterne condoglianze della Federazione del PCI, del comitato di zone dei Castelli Romani, della cooperativa «Risveglio Agricolo» e dell'«Unità».